

I ricordi del Breitner della bassa padana Renato Sali, politica e marcature a uomo

L'ex terzino del Bologna in gioventù sfiorò il Milan di Rocco Dal calcioscommesse degli anni 80 alla militanza politica Un racconto senza filtro di un calcio antico e passato

Il personaggio

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Ho marcato Rivera e Mazzola, Antognoni e Claudio Sala, quelli di talento li prendevo in consegna io. Me la sarei cavata egregiamente anche con Beckham. Glielo posso garantire». Chi parla, è serissimo. Renato Sali da Ticengo. Pianura Padana. Nebbia, luce grigia e silenzio. Il sosia del tedesco Paul Breitner, terzino maoista autore di gol rimasti nella storia (segnò in due distinte finali mondiali, nel '74 e nell'82) e polemista in rotta col mondo. Sali voleva assomigliargli. Si fece crescere baffi e capelli, finì per essere indistinguibile dall'originale e trotto dignitosamente tra Foggia e Bologna, nell'Italia a cavallo tra i '70 e gli '80. Anni duri. Stragi, terrorismo, attentati, violenza politica. Nell'eskimo innocente, Sali nascondeva L'Unità. Militava a sinistra, in campo e nella vita, incuriosiva tifosi e poliziotti. «I carabinieri erano ingannati dall'aspetto.



Renato Sali ai tempi del Foggia

Non c'era volta che all'areoporto non mi chiedessero i documenti. Volevano sempre perquisirmi. Mi fermavano sospettosi, tra i sorrisi dei miei compagni e io a spiegare: «Brigadiere, guardi, c'è un equivoco». Nel Bologna anni '70, Sali incontrò spesso il Milan. «Erano sfide che se le cose fossero andate in un certo modo, avrei potuto giocare anche dall'altro lato della barricata».

NEREO ROCCO

mi aveva messo in cima agli acquisti da effettuare. Poi non se ne fece nulla». Forse per i capelli, più probabilmente per quel suo essere schierato. Un Sollier di retroguardia, meno esposto ma comunque scomodo. «In squadra c'erano anche elementi

di estrema destra come il povero Tazio Roversi o Bellugi. La pensavamo diversamente, discutevamo ma ci rispettavamo. Mai preteso di inculcare nulla a nessuno». In quel gruppo, caduto nel gorgo perfido del calcioscommesse 1980, Sali si distinse. «I ragazzi con i quali dividevo professione e allenamenti, vennero da me. Mi proposero di addomesticare una partita. Io fui chiaro: «Queste cose non le faccio, non mi interessano, faccio finta di non aver sentito. Ho una mia morale, io». Bologna e Avellino si erano messe d'accordo per il pareggio ma l'istinto dell'attaccante Savoldi, poté più del patto stabilito. Così, quando l'Avellino subì l'1-0, non riuscì più a recuperare lo svantaggio. In difesa, giocava Sali. «Uscii dal campo per ultimo, come sempre. Nel sottopassaggio se le diedero di santa ragione». Il 23 marzo dello stesso anno, le camionette della Gdf a bordo campo, diedero al paese la cifra della corruzione.

Il mito giovanile

«Il terzino tedesco era di sinistra come me provai a imitarlo»

Il calcioscommesse

«Mi proposero di cedere ma rifiutai Avevo una morale»

ne. Uno scandalo nazionale e Sali fermo, a testa alta. «Vidi tutto in tv. Sapevo che sarebbe finita male, me lo aspettavo». Il passato ha smesso di inseguirlo. La grazia o il tedio a morte del vivere in provincia, lo riempie. Sua moglie se ne è andata, stroncata da un male, otto mesi fa. Rimangono i figli e il senso di una giovinezza vissuta col vento in faccia. «Mi sono divertito. Mio padre era contadino, il calcio per me è stata una parentesi». C'è solo un semaforo rosso, quassù. ❖

L'anno che verrà del ciclismo Un 2009 di rientri e di speranze

Quando il ciclismo era una cosa più seria e divertente, la stagione cominciava nel mese di marzo per terminare alla fine di ottobre. Tutto è stato stravolto e adesso si inizia in gennaio. Davanti a me c'è un calendario con oltre 400 appuntamenti. Pazze. Col trascorrere degli anni siamo andati da una santa povertà ad un gigantismo deleterio. Oggi il movimento italiano presenta 18 formazioni e poco meno di 400 tesserati. Dopo l'addio di Paolo Bettini e le condanne per doping di Riccò e Sella, cercasi nuove stelle. Potrebbero ben figurare vecchie banidere come Rebellin e Simoni, mi chiedo se Di Luca, Cunego e il rientrante Basso, hanno le gambe per rivincere il Giro d'Italia. Si farà valere Pellizzotti ma è da Nibali, che mi aspetto segnali di potenza nelle prove di lunga resistenza. Fiducia in Visconti, in Bennati e nell'iridato Ballan, perplessità nei riguardi di Petacchi. Mi dicono bene di Masciarelli, un ragazzo dotato di ottimi mezzi. Vedremo. Allargando il discorso su scala mondiale, sarà difficile prevalere sugli spagnoli. Il cui numero uno

La domanda chiave

«Quando riavremo atleti come Pantani Gimondi o Nencini?»

(Contador) ha già dimostrato eccellenti qualità. Occhi anche per il lussemburghese Schleck, elemento completo. Il primo squillo verrà dalla Milano-Sanremo. Ad Aprile la Parigi-Roubaix. L'Amstel Gold Race e Liegi-Bastogne-Liegi, cui seguirà il Giro d'Italia dove per la prima volta si mostrerà il 37enne Lance Armstrong, vincitore dal '99 al 2005 di sette Tour de France, in possesso di un record realizzato tra dicerie e sospetti. Un rientro che fa discutere. A parer mio, l'uomo che ha sconfitto il cancro non aveva altro da dimostrare. Dopo il Giro d'Italia verrà il Tour de France dove l'ultimo dei nostri 9 successi risale al '98 con l'affermazione di Pantani. Il già citato Contador prenoti il gradino più alto del podio e sulla carta altri ci sovrastano, perciò con tutta probabilità dovremo accontentarci delle briciole. Domanda: Quando la maglia gialla tornerà in nostro possesso, quando troveremo un nuovo Pantani o tipi avvicinati ai valori dei Bartali, dei Coppi, dei Nencini, dei Gimondi? Nomi che fanno riflettere per un sacco di motivi. **GINO SALA**

Il Livorno si ferma in casa Bene il Brescia, Empoli giù

Gol sbagliati, espulsioni, emozioni in serie. La prima giornata di ritorno in serie B, offre spunti notevoli. Il 4-4 d'altri tempi tra Cittadella e Piacenza (gol di Rickler al 4' di recupero), l'inatteso pareggio interno del Livorno di Acori con l'Avellino di Campiongo, 0-0 con Tavano che fallisce

l'impossibile e il portiere campano Gragnaniello eroe della serata e il tonfo dell'Empoli a Brescia (2-0 per i lombardi di Sonetti, ora terzi), con Baldini in piena crisi. Risultati e classifica: Albinoleffe-Modena 2-1 Brescia-Empoli 2-0 Cittadella-Piacenza 4-4 Frosinone-Mantova 1-2 Grosse-

to-Pisa 4-1 Livorno-Avellino 0-0 Rimini-Parma 0-0 Sassuolo-Salernitana 1-0 Vicenza-Ascoli 3-1 Triestina-Bari 1-2 (giocata ieri) Lunedì Ancona-Treviso. Bari 40, Livorno 39, Brescia 38, Sassuolo 36, Parma, Grosseto 35 Empoli 33, Vicenza e Triestina 32 Albinoleffe e Rimini 30 Mantova 29 Ancona, Pisa e Frosinone 26, Piacenza 25, Salernitana 23, Cittadella 22 Ascoli 21, Avellino 20 Treviso 18 Modena 16 Treviso penalizzato di 4 punti e Avellino di 2 per irregolarità amministrative. Ancona, Brescia, Sassuolo, Treviso una partita in meno. ❖